

MARIA ZEGARELLI

BOLOGNA

Pippo Civati lavora agli ultimi ritocchi. Tutto pronto a Bologna per la due giorni che ha organizzato insieme a Debora Seracchiani e dove si aspetta che arrivino fra oggi e domani diecimila persone. Per fare cosa? Per «parlare dal Pd al Pd del programma che vorremmo per una coalizione di centrosinistra vincente».

Civati, ce lo racconta come dovrebbe essere "Il nostro tempo"?

«Come dice Sorrentino insieme ad un tempo c'è anche bisogno di un

Il rinnovamento

«A D'Alema, Veltroni e agli altri leader chiediamo di lavorare con noi per creare una nuova classe dirigente»

posto. Il tempo è adesso, il posto deve essere un Pd aperto, che torni alle sue origini, almeno nell'entusiasmo che c'era per cambiare la politica e lavorare ad un Paese diverso, migliore. L'immagine simbolo di questa nostra iniziativa è la piazza, la piazza della gente ma anche di una rappresentanza politica molto chiara per un partito aperto al resto del centrosinistra».

Voi dite di non mettere in discussione il segretario e di non andare all'assalto "della ditta". Cosa volete che inizi da Bologna?

«Noi non intendiamo liquidare nessuno, siamo autonomi e rispettosi del nostro partito, a iniziare dal suo Statuto, ma abbiamo idee che vorremmo mettere sul tavolo della discussione non per far parlare di noi ma per provare a immaginare risposte forti a problemi drammatici. Insomma, non parleremo certo di Statuto...».

Al contrario del sindaco Matteo Renzi che vorrebbe cambiare due o tre cosette, come le primarie. Ci spiega come le vostre strade si sono separate? L'anno scorso eravate alla Leopolda insieme...

«In realtà ha fatto tutto Renzi, non c'è stata una separazione, semplicemente qualcuno si è allontanato. Ma un anno fa alla Leopolda le persone che sono intervenute parlavano un linguaggio che è lo stesso della nostra iniziativa di Bologna. A Debora e me non interessa fare polemica con qualcuno, a noi interessa un rapporto con il Pd e con il centrosinistra».

Secondo lei la Leopolda sarà il trampolino di lancio di un nuovo leader pronto a sfidare Bersani nel Pd?



Un giovane sostenitore del Pd a una recente manifestazione

Intervista a Pippo Civati

«Non assaltiamo la ditta vogliamo discutere di idee»

Sul convegno che inizia oggi a Bologna: «Legalità, ambiente, precariato sono i nostri temi. È lo stesso linguaggio di un anno fa, è Renzi che si è allontanato»

«Non mi interessa, ma l'impressione è che Renzi si stia proponendo come leader di qualcosa, non so bene di che. E adesso con questa risposta farò arrabbiare la Debora che mi aveva detto di non polemizzare».

Guardi che ha già aperto una polemica con D'Alema chiedendogli di dare un contributo ma senza ruoli nel Pd. "Non ho più ruoli", ha risposto.

«Sia D'Alema che Veltroni hanno frainteso il senso delle nostre parole. Ma, visto che ci siamo, vogliamo dire la verità? D'Alema è l'esponente più influente del Pd. E io per questo gli chiedo di lavorare con noi per creare una nuova classe dirigente».

Quale obiettivo vi ponete?

«Di non fare proposte ma dare rispo-

ste a domande fortissime che ci fa la nostra gente e riguardano tutti noi, dalle riforme strutturali all'ambiente alla legalità. Ai dirigenti del Pd gli chiediamo di darci una mano, noi daremo le nostre risposte, loro si confrontino con noi. Per esempio diremo la nostra rispetto a quello che secondo noi è uno dei problemi più gravi di questo tempo, il precariato. Vogliamo che ci sia uno scambio tra rendita e lavoro e spiegheremo come realizzarlo con la nostra ricetta».

Un confronto in diretta con i big, visto che li avete invitati: Bindi, Franceschini, insomma quelli che dovrebbero farsi da parte...

«Alt, noi non chiediamo di farsi da parte ma di lavorare al ricambio. Li abbia-

mo invitati tutti perché il nostro tentativo è quello di aprire il confronto tra gli attuali dirigenti e i cittadini e li ringraziamo per aver accettato questa sfida».

Darete la parola agli indignati?

«Sì, io sono stato in piazza il 15 ottobre, ho girato un documentario e qui a Bologna mostreremo le immagini. Poi, faremo parlare alcuni dei giovani che, a causa delle violenze che ci sono state, non hanno potuto farlo a San Giovanni. Quella piazza, non i violenti, pone delle questioni che non si possono ignorare. Il tema di chi paga il debito pubblico, della finanza, del futuro, deve essere o no al centro del dibattito politico? Noi pensiamo di sì e in questi due giorni apriremo una riflessione anche su questo». ♦